

il Giornale

SABATO 19 SETTEMBRE 2009 - Anno XXXVI - Numero 222

Cultura & Spettacoli



LIBRI SATANICI

La lingua del Corano inganna i musulmani

Moustapha Safouan, intellettuale laico egiziano, accusa: in Medio Oriente il potere mantiene la separazione fra l'arabo classico e quello parlato per combattere la diffusione delle idee

Matteo Sacchi

Il mondo islamico fatica a essere democratico. Fatica a scindere la politica da una religione invasiva, che odia il presente e predica l'eterno ritorno alla *umma* coranica (l'originaria, e mitica, unità dei credenti). E tutto questo non per colpa di un passato colonialista di marca occidentale (che ha semmai altre responsabilità), ma a causa di una struttura culturale chiusa e, da secoli, volta a bloccare la creatività per sottoporla al controllo dei potenti, dei «profeti di Dio» di turno, che si sforzano di controllare e reprimere ogni dissenso intellettuale.

La manciata di concetti che abbia-

BUIO I nuovi media e la televisione non bastano: milioni di persone restano escluse dal sapere

mo scritto in queste poche righe, nonostante sia suffragata da un gran numero di prove, esplosive e sanguinose, è sufficiente a scandalizzare la maggior parte dei ben pensanti che predicano l'equivalenza delle civiltà e sono sempre disposti a scaricare sull'Occidente la colpa primigenia di tutte le nequizie del nostro pianeta, sempre più globale. Espresse nella loro semplicità, queste idee bastano a farsi tacciare di razzismo culturale, a vedersi ricordare con piglio furioso che la Cordoba musulmana aveva diversi chilometri di illuminazione pubblica quando Londra era un tugurio fangoso.

Peccato che a ricordarci che la situazione è descrivibile proprio in questi termini, sperando magari che l'Occidente abbia un atteggiamento più consapevole, sono proprio i più avveduti e i più laici degli intellettuali nati all'ombra della Mezzaluna. Come, a esempio, Moustapha Safouan, eminente psicologo egiziano (ha tradotto *L'interpretazione dei sogni* di Freud in arabo) che sarà oggi al festival Pordenonelegge per discutere proprio dei legami tra cultura politica e libertà nel Medio Oriente (a Pordenone al Palazzo della pro-

Chi è

Lo psicanalista che traduce Otello

Moustapha Safouan (1921) è uno scrittore e psicanalista egiziano. Ha tradotto in arabo Sigmund Freud. Nel 1998 ha tradotto in arabo colloquiale *l'Otello* di Shakespeare. Nel suo saggio *Perché il mondo arabo non è libero* (Spirali), suscitando numerose polemiche, ha teorizzato che nel mondo islamico la lingua, più che la religione, sarebbe un ostacolo alla democrazia. Secondo Safouan, il dualismo tra lingua letteraria e parlata permette ancora oggi a despotti e terroristi di sfruttare le masse grazie all'ignoranza.



vincia alle 10,30). Le sue idee in questo campo sono nettissime. Per rendersene conto basta sfogliare il suo *Perché il mondo arabo non è libero. Politica e terrorismo religioso* (Spirali, pagg. 200, euro 30). Uno di quei libri politicamente scorretti che molti non leggono o fanno finta di non leggere.

Parlando dei Paesi di lingua araba, il professore non ha dubbi sul fatto che la mancanza di libertà derivi da una censura intellettuale connaturata alla storia del Medio Oriente. «La storia politica europea si è costituita sul modello greco, la sovranità, il potere deriva dal consenso dalla gente... In Medio Oriente il modello è rimasto un altro. È quello degli antichi egizi, dei sumeri, la sovranità viene da Dio... Con il tempo il divino ha smesso di essere il monarca, è diventato il libro del Corano». E quindi la parola scritta è diventata una delle ossessioni dei governanti o dei gruppi politici musulmani: «Controllando la scrittura, dividendo con forza l'arabo classico, dei colti, dalla lingua parlata si è riusciti a impedire qualsiasi contagio delle idee». E questa non è una realtà ancestrale, ma qualcosa che accade anche ai giorni



EMARGINAZIONE Un bimbo palestinese legge in solitudine

[Corbis]

nostri: «La lingua parlata è nei Paesi arabi diversissima da quella scritta dai giornalisti e dagli scrittori. Moltissima gente resta esclusa. Semplicemente non è in grado di leggere i libri che vengono tradotti a uso e consumo delle sole élite. Da pochissimo la diffusione dei media come la televisione ha iniziato a cambiare questo stato di cose. Ma la maggior parte della popolazione è ancora "muta" e "sorda", senza possibilità di imparare».

Tanto che lo stesso Safouan già da diversi anni combatte una battaglia per tradurre testi e per tenere le sue conferenze utilizzando l'arabo parlato (che sta a quello classico come l'italiano sta al latino). «Molti anni fa tradussi in arabo classico il *Discorso sulla servitù volontaria* di Étienne de La Boétie. È uno dei grandi classici occidentali in difesa della libertà degli individui. Circolò solo tra gli intellettuali del Marocco. Succede così a moltissimi libri... Ed è ovvio che dietro a una situazione del genere

PERICOLO Il terrorismo trae vantaggio dall'oscurantismo. Molto meglio i tempi del colonialismo europeo

c'è un interesse politico». Questo non è certo un retaggio del colonialismo. Dice sempre Safouan: «Gli occidentali, come tutti i colonizzatori, hanno imposto un'ulteriore livello linguistico e spesso hanno badato al proprio interesse economico. Però va detto che nei territori occupati dalla Francia è stato creato un sistema di istruzione molto solido che ha aperto a molti una finestra sul mondo. Gli inglesi sono stati meno efficienti, però hanno creato al loro passaggio un sistema universitario di alto livello».

Retaggi di apertura che il terrorismo o i governi autoritari cercano di eliminare esattamente come cercano di mantenere l'arabo vivo e parlato assolutamente lontano dallo spazio della scrittura. In modo che i più restino esclusi dal mondo. Che ai più resti solo la frase meno bella del Corano: «Questo è il libro su cui non ci sono dubbi».